

---

## Un altro eroe per Clint Eastwood

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**La vera storia di Richard Jewell, una guardia giurata che sventa un attentato ad Atlanta nel 1996 e viene accusato ingiustamente: potenza dei media e della mentalità del sospetto.**

A 89 anni Eastwood continua a lavorare e a stupire per la coerenza del suo percorso. Dopo *The Mule - il Corriere* dove interpretava un anziano che spacciava droghe, **ora è la volta di un uomo semplice, uno di quei tipi sovrappeso americani che a prima vista appaiono complessati, insignificanti, ancora immaturi, attaccati alla madre con cui vivono. Richard Jewell – che dà il titolo al film – è uno di questi.** È un membro della sicurezza che prende alla lettera i suoi doveri e perciò passa dei guai per la propria incolpevole rigidità. Ma quando **scopre la bomba dell'attentato del 27 luglio 1996 alle Olimpiadi estive ad Atlanta salva numerose persone e diventa un eroe. Inseguito dai media, è stordito, goffo. Solo che l'eroe acclamato, pochi giorni dopo diventa il grande sospettato.** Polizia, FBI e media cercano il colpevole e pensano a lui. I media poi – in particolare la giornalista Kathy Scruggs, un tipo pronto a tutto pur di carpire informazioni segrete - **gonfiano in modo smisurato la situazione**, creando nell'uomo per 88 giorni e nella dolce sua madre – gente umile e assediata da polizia e giornalisti – **un dolore immenso per una autentica caccia al colpevole.** Richard riuscirà – è storia vera – **ad uscirne grazie ad un avvocato scaltro, ma la sua tragedia interiore la vivrà sino in fondo.** Eastwood mette in scena una **tipica tragedia americana e di sempre: creare dei miti e poi distruggerli, fare degli eroi e poi infangarli.** La **potenza dei media che creano l'opinione pubblica fa oscillare la gente dall'esaltazione alla persecuzione, alza idoli e li abbassa, specie le persone semplici e pulite come Richard. Un fenomeno quanto mai vivo.** Del popolo c'è poco da fidarsi, vittima com'è dei media, pare dire il regista. **Il colpo basso Eastwood infatti lo dà alla tracotanza dell'FBI che deve cercare un colpevole in fretta per salvare la faccia davanti al mondo e lo trova subito in quest'uomo che certo ha dei problemi, è di fatto "un perdente": ma non un assassino, anzi.** Clint ama – si ricordi *Gran Torino* – le persone indifese ed è spinto a creare intorno a loro una difesa, nel caso l'avvocato, per **"salvarle" dal male. Lo stile del film al solito è rigoroso, asciutto, senza concessioni alla retorica dell'eroe o del perseguitato, interpretato da un credibile Paul Walter Hauser. Racconta l'umanità così come è, ossia, in questo e in altri casi, un dramma vero da gettare in faccia al pubblico per farlo se non pensare, almeno svegliare. È questa umanità di anziani, o di semplici, o di vittime che Eastwood ama, tanto più che Richard è morto a 44 anni di cuore, poco dopo esser stato riconosciuto innocente. Ma non tutti gli hanno creduto, come afferma un funzionario dell'FBI, anche se il vero colpevole è stato poi trovato. Potenza dei media e della mentalità del sospetto.**